

## Caso di studio – Scenario di base

Il dipartimento di polizia in Francia è contattato da una persona (“whistleblower“ - informatore/informatrice) che rivela informazioni relative ad attività fraudolente da parte di un consorzio austro-tedesco di imprese di costruzione, con un ufficio comune a Hanover (Germania), che partecipa a un importante progetto di infrastruttura all’aeroporto Charles de Gaulle (nuovo terminal 4). La persona in questione ritiene che il progetto sia in parte finanziato dall’Unione europea. Secondo le informazioni in suo possesso, il consorzio ha collaborato con una società italiana di engineering ingaggiata dal consorzio per progettare il layout dell’impianto antincendio a sprinkler del terminal. Il whistleblower afferma anche che la documentazione che può fornire alla polizia (copie di diversi file cartacei più una chiavetta USB) proveranno il fatto che la società italiana di engineering ha caricato un sovrapprezzo eccessivo per i servizi che dichiara di avere fornito. Il whistleblower afferma inoltre che parte del denaro percepito dalla ditta italiana in pagamento dei suoi servizi è stata versata come “ristorno” ad Armin A., manager del consorzio (cittadino austriaco che lavora presso l’ufficio unico del consorzio in Germania) sul suo conto personale presso una banca di Zurigo.

## Chiudere le indagini e portare il caso a giudizio

Il procuratore europeo delegato (PED) di Berlino, Germania, ha assunto le indagini in quanto PED incaricato. Sono indagate le seguenti persone:

- Armin A.: manager responsabile del consorzio (cittadino austriaco) che lavora presso l'ufficio unico del consorzio a Hanover,
- Bodo B.: un altro manager (cittadino tedesco) presso l'ufficio unico del consorzio e collaboratore più stretto di A., coinvolto da A. nello schema, quando era in corso, e la cui responsabilità era di verificare e firmare congiuntamente le fatture approvate da A.,
- Carlo C.: dipendente (cittadino italiano) della società italiana di engineering basata a Milano, al quale A. avrebbe proposto lo schema di "ristorno", che ha accettato,
- Dirk D.: un terzo manager (cittadino tedesco) presso l'ufficio unico del consorzio, al quale A. o B. hanno chiesto di firmare congiuntamente alcune fatture, quando l'uno o l'altro dei due non era disponibile, e che riconosce di averlo fatto pur avendo avanzato il sospetto che le fatture fossero eccessive, ma che ha taciuto dopo aver ricevuto 3 000 euro da A. in dono. D. ha collaborato con le indagini fornendo alcune prove rilevanti.
  - Dai risultati delle indagini emerge che
- il progetto di Parigi era parzialmente finanziato dall'UE (30 % Unione /70% fondi pubblici francesi),
- C. era la persona responsabile della stesura e dell'invio delle fatture presso la ditta italiana, che ha sovraccaricato circa 100 000 euro in totale,
- C. ha fatto in modo che circa 50 000 euro fossero falsamente dichiarati quali onorari di una società svizzera di consulenza e che fossero versati sul conto bancario di A. a Zurigo.
- A. non ha presentato alcuna dichiarazione fiscale quanto ai fondi ricevuti nel suo conto svizzero.
  - Inoltre, un legale di D. ha contattato il PED incaricato: D. si offre di testimoniare contro gli altri indagati e di compensare parte del danno causato, ossia almeno la parte relativa alle fatture da lui co-firmate. In cambio, chiede di non essere portato in giudizio.

Domande:

- Come il/la PED incaricato/a dovrebbe chiudere il caso contro i quattro indagati?
- Quali dovrebbero essere esattamente le imputazioni?
- Quale sarà l'organo giurisdizionale competente?
- Come dovrà procedere il/la PED incaricato/a internamente all'EPPO?